LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tutto libri

Giochi

Il Mundial degli aquiloni

CERVIA (Ravenna) — *Si conclude domani la sesta edizione di un festival degli aquiloni, che con gradevole gioco di parole si chiama «Cervia volante». Cervo volante infatti è sinonimo di aquilone: «apparecchio che, assicurato a una fune, si solleva in aria, librandosi, per osservazioni, specie meteorologiche». Così i vocabolari.*

Da qualche anno l'aquilone è quasi una forma d'arte, un happening, una performance. Gli aquilonisti sono una setta di appassionati fantasiosi, ingegnosi, lirici, spericolati, e si ritrovano regolarmente in varie stagioni dell'anno, in vari punti del pianeta. Una delle loro mete fisse è Berlino. Cervia è la loro più importante meta italiana. Loro ospite a Cervia è un locale club presieduto dal signor Claudio Capelli.

Se anche non tirasse un alito di vento si potranno ammirare per il puro piacere dell'occhio il Wau-Bulan di Singapore, il Rokka Ku giapponese, che è un «aquilone da combattimento», gli aquiloni a stelle e stelline coloratissime di Maurizio Angeletti.

Per informazioni ci si può rivolgere al comune di Cervia, alla locale Azienda di Soggiorno, o al Club Cervia Volante, al Centro Sportivo di via Pinarella 26.

Un vecchio gioco tra romanzi, saggi e risposte dei lettori

Giocate, gente, giocate da Trento al mare con corda e «ripiglìno»

«VISTO *che lei (la madre) non faceva obiezioni, rimase in casa e si tenne occupato in una quantità di maniere — ora spaventandosi da sé facendo le smorfie nella specchiera, ora guardando fuori dalla finestra, ora toccando con le dita l'appannatura del fiato sul vetro, ora strisciando sotto ai letti, ora scribacchiando. Passò un'ora a legarsi a una colonna del letto con un pezzo di corda da bucato e a tentare di liberarsi, e un'altra a costruire strani congegni con i suoi gingilli. Tentò di giocare, a due mani e con la gamba di una seggiola, a quel gioco a quattro mani in cui si traggono disegni diversi da uno spago doppio. Era difficile — i vecchi disegni scivolavano giù prima di venire fissati, finivano in un groviglio. Anche la sua mente era ingarbugliata, apprensiva, tesa*».

Stiamo leggendo, siamo a pagina 132, *Chiamalo sonno* di Henry Roth, un romanzo di grande bellezza e grandissima tristezza pubblicato nel 1934, intravisto fugacemente nelle edizioni Lerici, ripescato or ora da Garzanti (pagine 519, Lire 28.000). E' un bel fatto che ci arrivi un tale messaggio proprio mentre coi nostri lettori ci stiamo occupando dei giochi che si fanno «con uno spago doppio» (con una cordicella annodata) per «trarne disegni diversi» (per formare varie figure); e lo si può fare «a quattro mani» (giocando in due) o a due mani, giocando da soli.

La cosa curiosa è che il piccolo protagonista di *Chiamalo sonno* ha imparato a giocare «a ripiglino» (questo è il nome italiano), ha imparato a giocare agli *string games* (questo è il nome inglese) «a quattro mani» e si sta inventando da sé un qualche modo per giocarci a due mani, da solo, in solitario.

Chi osserva i bambini giocare vede spesso simili mutamenti genetici nei giochi, vede che i bambini sono ancora capaci di inventare dei giochi.

Chi osserva per anni un bambino appassionato di soldatini un certo giorno si rende conto in ritardo che qualche giorno prima il bambino si è accorto di star giocando su un pavimento piastrellato e ha deciso di far avanzare la fanteria di una mattonella per volta, la cavalleria di tre. Quel bambino si sta reinventando la scacchiera, le regole di un gioco di tavoliere.

Non sempre, per fortuna, per fortuna loro, per fortuna nostra, non sempre i bambini hanno la mente «ingarbugliata, apprensiva, tesa» come il piccolo protagonista di *Chiamalo sonno*. E c'è una medicina semplice per evitare ingarbugliamenti di mente, apprensività, tensione: non lasciarli da soli, i bambini. «Visto che la madre non faceva obiezioni, rimase in casa...». Perché la madre non ha fatto obiezioni? Perché non ha spinto il bambino ad andare a giocare con altri bambini?

La risposta di quella madre sarebbe stata la risposta di tante altre: «Volete che lo lasci andare in strada?».

La controrisposta potrebbe essere: «Perché no?». I ragazzi probabilmente in strada oggi giocano meno bene di come potevamo giocarci noi quando noi non avevamo ancora ridotto le strade come sono oggi, ma i ragazzi si sanno arrangiare, i ragazzi sanno ancora giocare anche nelle orrende strade d'oggi. Iona e Peter Opie avevano scritto un libro fondamentale: *Children's Games in Street and Playground* (Oxford University Press, 1969, più volte ristampato). Chi un po' si interessa di ragazzi, se appena mastica un po' di inglese dovrebbe leggerlo. Morto Peter Opie, la moglie Iona ha completato ora un seguito di quel libro, *The Singing Game* (Oxford University Press, 1985), che fra le tante cose spiega bene ancora una volta come i ragazzi si sappiano inventare nuovi giochi. I giochi dei ragazzi non sono affatto un patrimonio di tradizioni che vengono dal passato e che lentamente o rapidamente si perdono, svanendo nel nulla. I giochi dei ragazzi sono un mondo in movimento, dove alcune tradizioni scompaiono (per poi magari riapparire) e altre nascono (o ricompaiono).

Il problema è un altro, ed è nostro. Mediamente noi non stiamo attenti ai ragazzi. Non stanno attenti ai ragazzi i sindaci e gli amministratori comunali o nazionali; non stanno attenti ai ragazzi quelli che scrivono e leggono libri. Non si scrivono e non si leggono libri come questi che abbiamo nominato, di Henry Roth e dei coniugi Opie. Se non raramente. Cerchiamo di non farceli scappare.

Un buon libro è uscito proprio in questi giorni, due grossi volumi della collana «Mondo popolare in Lombardia», iniziativa eccellente della Regione Lombardia. Distribuiti dalla Silvana Editoriale si intitolano *Milano e il suo territorio*, curatori Franco Della Peruta, Roberto Leydi, Angelo Stella. Qui troviamo un saggio che ci interessa, *Giochi di cortile e di strada a Milano*, di Maurizio Disoteo.

In questo saggio sono utili i paragrafi introduttivi sul gioco nell'interpretazione degli etnologi, sulle ricerche dedicate ai giochi popolari in Italia, e relativa bibliografia, sulle teorie psicologiche del gioco. La parte migliore, più fresca, più concreta, però, è il «repertorio», che va dai giochi di corsa a quelli con figurine e biglie, al gioco del mondo, alle conte, e al «gioco dell'elastico».

Su questa pagina noi abbiamo cercato di tener distinti il «ripiglino», che si fa con le mani, con una cordicella, da soli o in due, e il «gioco dell'elastico», che si fa con i piedi, con un elastico, in tre. Abbiamo constatato che sul «gioco dell'elastico» non c'è bibliografia (né il Disoteo stesso ne conosce), e che è un gioco di invenzione o di importazione databile a pochi decenni fa (il Disoteo stesso dice «appare piuttosto recente»).

Per fermarci ancora un momento sul «gioco dell'elastico», abbiamo ricevuto una lettera da Roberto Tonacchiera (Pietrasanta, LU) che ci dice due cose importanti: una decina di anni fa lo ha visto giocare anche in solitario, con l'elastico teso fra due seggiole; e lo ha visto giocare anche con una cordicella. Se siete d'accordo, però, questo gioco noi continuiamo a chiamarlo «gioco dell'elastico».

Torniamo ora al gioco di *Chiamalo sonno*, cioè al «ripiglino».

Luciano Filippi ci scrive da Roma, ma è di origine trentina. Ci spiega perché *'l zug de la cordèlo* si può chiamare in trentino anche *'l zug de la siega*: «giunti alla figura della culla, si prende fra i denti la parte di corda orizzontale vicina a noi agganciando l'orizzontale opposta a una maniglia o rampino; si tiran giù con i medi (intesi come dita) gli agganci dell'amaca e li si fa passare sotto i tratti di corda che passano sui dorsi delle mani. Si tirano alternamente le anse che stavano sui medi avvicinando la bocca alla maniglia, e l'ansa tenuta fra i denti avvicinando le anse dei medi: ecco il movimento della sega».

Solevamo dire che è difficile descrivere il cavatappi. D'ora in avanti, come esercizio letterario, suggeriremo di descrivere *'l zug de la siega*. Potrebbero farci un pensierino quei signori grassi e sudati che stanno a Roma e una volta all'anno sputano i temi per gli esami di maturità. Pagherete tutto, pagherete caro!

Sempre per il «ripiglino», Angela Fra (Torino) ci segnala il capitolo che dedica a questo gioco Martin Gardner nel quarto volume dei suoi *Enigmi e giochi matematici*.

I cinque volumi degli *Enigmi e giochi matematici* di Martin Gardner, pubblicati dalla casa Sansoni tra il 1967 e il 1976, più volte ristampati, hanno avuto nel 1985 una nuova edizione complessiva, e dovreste controllare se ce l'avete in casa, completa. Una bibliotechina di libri sui giochi ha nei cinque volumi di Martin Gardner il suo primo nucleo. Si potrebbe semmai consigliare all'editore Sansoni di mettere in progetto, per il futuro, un indice analitico globale dell'opera.

Ugo Berti Arnoaldi Veli (Bologna) ci manda per finire una lettera di finezza estrema. Roger Caillois (massimo teorizzatore dell'importanza culturale dei giochi dopo Huizinga) nel suo libro *Les jeux et les hommes* (1958, 1967) parlava di *jeux de cordes*. La traduzione italiana (Bompiani 1981) li chiamava «giochi con la corda» e il curatore si chiedeva se Caillois intendesse riferirsi agli *string games*, cioè al «ripiglino» o no. Il nostro lettore ha trovato una traduzione inglese del libro di Caillois, fatta nel 1961 (New York, The Free Press of Glencoe) da Meyer Barash, che mostra di esser stato in stretto contatto con Caillois per risolvere problemi sottili. Il nostro problema sottile ha qui la sua soluzione: *jeux de cordes* è tradotto *string games* (pag. 59).

Dimenticavamo di dirvi che la traduzione inglese del titolo del libro di Caillois è *Man, Play, and Games*. Per tradurre una parola francese, *jeux*, una parola italiana, *giochi*, di parole inglesi ce ne vogliono due, *play and games*. Meditate, gente, meditate!

Giampaolo Dossena

IN LIBRERIA

RUBRICA A CURA DI PUBLIKOMPASS S.p.A.

Gli annunci si possono ordinare agli sportelli di: **MILANO**, via G. Negri 6/10, tel. 85.96; **TORINO**, corso M. D'Azeglio 60, tel. 65.311; **NOVARA**, corso Mazzini 1, tel. 33.341; **GENOVA**, via Ceccardi 1/14, tel. 59.25.50 - 59.56.33; **PARMA**, v.le Mentana 8, tel. 36.642 - 36.643; **MANTOVA**, corso V. Emanuele 3, tel. 16.28 - 32.44.95; **BOLOGNA**, via Indipendenza 24, tel. 22.36.26 - 22.67.28; **PADOVA**, piazza Giovanni XXIII 2, tel. 77.52.24; **FIRENZE**, viale Mantova 54, tel. 56.11.92; **ROMA**, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.904 - 47.55.947; **SASSARI**, Punto Cirigo 3, tel. 27.56.48 - 27.56.17 - 27.54.28 - 27.53.51.

Archeologia

Deputazione di Storia Patria - BENI CULTURALI DI CALABRIA (2 voll.), pp. 1100, L. 70.000.
Per un atlante aperto dei beni culturali della Calabria: situazioni, problemi, prospettive.
Gangemi Editore
v. Giulia 95 - Roma
c. Garibaldi 168 - Reggio Calabria

Architettura

Adriana Boidi Sassone - VILLE PIEMONTESI: INTERNI E DECORAZIONI DEL XVIII E XIX SECOLO, 128 pagine, rilegata, documentazione iconografica in nero e a colori, prefazione di Andreina Griseri (Collana: Il Segato), L. 40.000.
Alla scoperta e per la valorizzazione dei beni culturali che segnarono il prestigio ed il carattere della Regione dalla quale sarebbe poi derivata l'unità della nazione.
Edizioni L'Arciere - Cuneo

Centosentieri

Aldo Tichy - TURISMO IN BICICLETTA (vol. 2°): TRA MAIRA E LANGHE, due carline di zona, 17 itinerari riprodotti in planimetria e in altimetria, 17 disegni di opere architettoniche, L. 14.000 (Collana: Centosentieri).
Edizioni L'Arciere - Cuneo

Cinema

Pietro Pintus - COMMEDIA ALL'ITALIANA (Parlano i Protagonisti), pagine 235, lire 18.000.
Gangemi Editore
v. Giulia 95 - Roma
c. Garibaldi 168 - Reggio Calabria

Riccardo Napolitano - COMMEDIA ALL'ITALIANA (Angolazioni controcampi), pp. 444, L. 30.000.
Primo studio interdisciplinare condotto da una ricca e documentata filmografia.
Gangemi Editore
v. Giulia 95 - Roma
c. Garibaldi 168 - Reggio Calabria

Critica letteraria

Giovanna Barbusconi - LA METAFORA DEL TESTO: Poesia come strategia del senso (Collana di «Testo»), pp. 284, L. 27.000.
Edizioni di Teoria e Storia Letteraria - Milano, via Ripamonti 40, telefono 545 0179

Filosofia

Le Edizioni Asram Vidya curano una pubblicazione mensile di Filosofia e Metafisica tradizionale dal titolo «Vidya». Segnaliamo alcuni numeri (inviati tra parentesi) in cui sono stati trattati i seguenti argomenti: **Finalità di Vidya** *(1/81), Samkaracarya (4/86), Platino (dal 12/76 al 3/77).*
A richiesta copia saggio.
Ed. Asram Vidya, via Azone 20
00165 Roma, tel. 06 622 8868

Narrativa

Pia Chini Guffanti - FRAMMENTI, con la presentazione del professor Giorgio Cavallo, pagine 250, lire 20.000.
Un bel libro che la critica è concorde nel giudicare umano, introspettivo nei racconti metafisici che scorrono con grande naturalezza entro le pieghe più nascoste e segrete dell'animo umano in un modo di scrivere delicato e sorprendente ai confini tra la lirica e la prosa.
S.A.N. Editrice - Torino
nelle migliori librerie di Torino e di Milano

Remo Glenuzzi - STORIE D'AMORE CASTAGNOLESI, 150 pagine, 35 foto, lire 10.000.
La storia di un paese dell'Altigiano nel filtro dell'amore. Redatto in forma narrativa, ma non è d'invenzione. Quasi un genere nuovo: quello delle storie private che, dopo un certo numero di anni, possono diventare pubbliche. Un libro singolare e sorprendente.
Edizioni Amico - Asti, via Marzini 4, tel. 0141 54 298 - Distributore Piemonte: vi Bancarella, corso Siccardi 4 - Torino, tel. 533.932

Poesia dialettale piemontese

P. Iguera - RIME E... NEN, pagine 96, lire 9000.
Opera prima. Raccolta di poesie e racconti brevi in dialetto piemontese con disegni in bianco e nero del pittore A. Baldassi. Le emozioni, i sentimenti, i fatti della vita raccontati con fresca spontaneità.
Edizione: Il Piccolo Editore
Distributore: Agenzia Libraria
via Bardonecchia 170 - Torino

Psicologia e psicoanalisi

Michele Blino - LE PAROLE DELLA SPERANZA, a cura e con la collaborazione di L.R. Pizzi (Settore Scientifico: Scienze Mediche e Psicologiche), pagine 192, lire 15.000.
Il Laboratorio Edizioni
(Coop. a r.l.) - Torino
telefoni 011 447 2825 - 530 236

Urbanistica

Fabbri, Greco, Menozzi, Valentani - ARCHITETTURA E URBANISTICA IN ITALIA NEL DOPOGUERRA (L'immagine della comunità), pagine 480, lire 30.000.
Scritti di Olivetti, Novarra, Kierkegaard, Weil, Quaroni, Zevi, Mumford, Segre, Doglio, Zevi, Labò, Giedion, Canella, Tentori, Portoghesi, etc.
Gangemi Editore
v. Giulia 95 - Roma
c. Garibaldi 168 - Reggio Calabria

Storia

Dominique Le Tourneau - L'OPUS DEI, pp. 152, L. 9000.
Un autorevole membro dell'Opus Dei ne ricostruisce la storia. Fini, strutture organizzative, mezzi dell'istituzione in una trattazione fondata sulla conoscenza diretta di una realtà diffusa in tutto il mondo.
Edizioni Scientifiche Italiane
Napoli, via Chiatamone 7
tel. 081 415 348 - 426 581

IN EDICOLA

RUBRICA A CURA DI PUBLIKOMPASS S.p.A.

Abbigliamento e moda

FASHION, il settimanale della moda italiana: in edicola n° 777 giugno 1986, L. 4000. Abbonamento n° 40 L. 90.000.
La moda infantile e Pitti Bimbo, le collezioni della primavera estate '87, presentate dalle maggiori aziende e dai noti stilisti a Firenze - Sport, mare, piccolo esploratore, look city e grande confort per i bambini - Pantofolità e grandi firme per le bambine - Il fascino imbattibile della tradizione inglese - I nuovi tessuti, le nuove boutiques, i costumi da bagno dedicati all'infanzia.
Edizioni Hennessen Italia s.r.l.
via Baracchini 1 - 20123 Milano
tel. 805 0592 - 807 229 - 807 278

le mostre d'arte

Ma quali artisti tutelare?

LA settimana scorsa, nella Sala Vecchia del Consiglio Comunale di Genova, un dibattito su «L'arte contemporanea come bene culturale». Tema annoso ma che è diventato pressante da quando si è incominciato a discutere della nuova legge, in elaborazione presso il ministero Beni Culturali. Arrivare a una definizione invece che a un'altra, significa, automaticamente, stabilire i modi d'intervento dello Stato e degli enti locali: tutela e valorizzazione o, al limite, totale disinteresse.

Pur tralasciando i problemi finanziari connessi, la questione è tutt'altro che facile. L'arte contemporanea è, per sua natura, un'attività *in fieri*, dai confini incerti. Qualsiasi «dirigenza» è rischiosa, tanto più se centralizzata. Giudicare quali artisti tutelare e valorizzare, e quali no, è molto difficile ed inoltre non può certo essere compito dei burocrati e dei politici.

D'altro canto esiste il dovere degli organismi pubblici di fornire una esauriente e corretta informazione: da qui la necessità di musei, mostre e altre attività. Per di più, demandare totalmente ai privati il sostegno della ricerca artistica, di fatto, impoverisce tale ricerca e quindi la cultura in generale. Però come sostenerla?

Davvero un bel rompicapo.

Francesco Vincitorio

Capogrossi: «Ritratto muliebre», 1935

Firenze

Disegni antichi. Al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, un folto gruppo di fogli del tempo di Donatello. Di artisti notissimi come Filippo Lippi, Pesellino, Gozzoli, Pollaiolo, Maso Finiguerra, Mantegna, Giambellino e vari anonimi che si ispirano ad opere donatelliane. Catalogo Olschki. Fino a settembre.

Venezia

Collezione della Biennale. A Ca' Corner, esposizione di circa 600 dipinti e sculture della collezione dell'Archivio Storico della Biennale. Sono opere donate da artisti che furono premiati oppure presenti con personali: da Carrà, De Pisis, Sironi a Morandi, Leoncillo, Gentilini, da Guttuso, Fontana, Magnelli ad Arp, Villon, Zadkire. Dal 26 giugno.

Spoleto

Capogrossi e Leopoldo Robert. Nell'ambito del XXIX Festival dei Due Mondi, una mostra dedicata al periodo figurativo di Capogrossi con 54 dipinti e un centinaio di disegni, dal 1932 al 1948 e un'antologica di un noto pittore svizzero del primo Ottocento, vissuto a lungo nel nostro paese. Curatore Bruno Mantura. Catalogo De Luca. A Palazzo Rosari e Palazzo Racani, fino al 20 luglio.

Verona

Degas. Da ieri, alla Galleria Comunale d'Arte Moderna a Palazzo Forti, le sculture già presentate a Firenze. Sono complessivamente 74, fra cui una proveniente dalla Princeton University nel New Jersey e le rimanenti prestate dal Museo d'Arte di San Paolo del Brasile. Curatori Ettore Camesasca e Giorgio Cortenova. Catalogo Mazzotta.

S. Quirico d'Orcia (Siena)

Forme nel verde. Con il sottotitolo «Scultori nuovi tra natura e geometria», la 16ª edizione di una mostra di sculture all'aperto che si tiene ogni estate nel giardino all'italiana, detto «Horti Leonini». In tutto 12 giovani — da Maria Dompé a Pasquale Liberatore, da Giuseppe Pulvirenti a Luigi Vollaro — scelti da Enrico Crispolti. Fino al 20 luglio.

Ferrara

Officinottanta. Nelle sale del Castello Estense, 20 artisti ferraresi contemporanei: da Giorgio Balboni a Maurizio e Paola Bonora, da Gianfranco Goberti a Bruno Vidoni, Rita Zabini, Sergio Zanni. Il titolo, alludendo al celebre libro di Roberto Longhi, «Officina ferrarese», vuol sottolineare l'attuale fervore artistico nella città estense. Da oggi.

Roma

Cartoline da Napoli. Una iniziativa varata nel 1981 di Cesare De Seta, che consiste nell'invito rivolto, ogni anno, ad un gruppo di fotografi italiani e stranieri ad interpretare la città partenopea. In questa mostra, oltre agli 8 autori di quest'anno, una selezione dei precedenti invitati. Catalogo Electa. Alla Calcografia dell'Istituto Nazionale per la Grafica. Fino al 6 luglio.

Torino

Tessuti Ikat. Alla Mole Antonelliana, esposizione di una cinquantina di tessuti di collezioni italiane, realizzati con la tecnica di tintura chiamata ikat, originaria dell'Asia Centrale. Catalogo Allemandi & C. con testi di M. Klinburg e Sandra Pinto. Sponsor, le case di moda Borbonese e Sanlorenzo. Fino al 14 settembre.

I cataloghi di due mostre fiorentine

Mentre si festeggia Donatello cento Maddalene commuovono Giotto e De Chirico

Caravaggio: «La Maddalena», part.

PER *fare di Firenze la «capitale europea della cultura» 1986, il Centro Mostre diretto da Sergio Salvi presenta durante l'estate due mostre prestigiose e di vasta risonanza. La prima, dal titolo* **Donatello e i Suoi-Scultura Fiorentina del primo Rinascimento**, *aperta al Forte di Belvedere, con catalogo* **Mondadori - La casa Usher** *a cura di Alan Phipps Darr e Giorgio Bonsanti, è un evento internazionale: nel sesto centenario della nascita dello scultore, è stata concepita per fare il punto sugli studi più recenti intorno ai capolavori della scultura fiorentina rinascimentale e sul problema delle attribuzioni, mediante raffronti e analisi di opere di grandi artisti che hanno operato nella sua cerchia, o in sintesi.*

L'ampio catalogo, scientifico, è frutto della collaborazione con il The Detroit Institute of Arts, dove lo scorso anno si era aperta la mostra «Italian Renaissance Sculpture in the Time of Donatello» organizzata dal direttore Alan Darr; della quale l'attuale edizione fiorentina costituisce un ulteriore approfondimento. Grazie a questa collaborazione buona parte del disperso patrimonio di sculture di Donatello e dei suoi contemporanei toscani, che si trova in collezioni europee e americane, è stato per la prima volta riunito.

Nella prima parte della mostra e del catalogo sono visualizzati e discussi gli apporti della grande personalità di Donatello nel campo della rappresentazione visiva, mediante confronti con le opere di Jacopo della Quercia, Nanni di Banco, Brunelleschi, Ghiberti, Michelozzo, Luca della Robbia e altri; nella seconda parte sono considerati gli scultori toscani della generazione successiva, influenzati da Donatello, come Antonio Rossellino, Desiderio da Settignano, Mino da Fiesole, Francesco di Giorgio Martini, e dei suoi allievi più giovani.

La seconda mostra fiorentina, prevalentemente iconografica, è a «soggetto»: **La Maddalena tra Sacro e Profano - da Giotto a De Chirico**, *aperta a Palazzo Pitti, a cura di Marilena Mosco, con catalogo ancora* **Mondadori - La casa Usher.**

Immagine di conversione, di penitenza, d'amore mistico e di vita contemplativa, la Maddalena ha rappresentato attraverso i secoli una profonda e continua fonte di ispirazione per vari artisti, che del mito hanno colto ora l'aspetto sacro ora quello profano, secondo i vari contesti storici e culturali europei nei quali operavano.

Dalla fine del '200 al '900, in mostra e in catalogo, capolavori di Lorenzetti, Tiziano, Bronzino, Reni, Tintoretto, Caravaggio, fino a Zurbaran, Vermeer, Rubens, Dante Gabriele Rossetti, De Chirico, Sutherland, documentano il doppio ruolo di peccatrice e di seduttrice della Maddalena. Tante le interpretazioni: dall'assimilazione alle antiche divinità pagane, a quella letteraria e di citazione, a quella del femminile rimosso.

Il catalogo, nato da una approfondita ricerca iconografica condotta presso il Warburg Institute, è diviso in sette sezioni in base alle immagini visive delle opere, poste a confronto allo scopo di analizzare l'universalità del tema trattato. Questa figura centrale e emblematica della tradizione culturale d'Occidente è inoltre studiata, in vari saggi, attraverso le molteplici connotazioni di eremita nell'arte medioevale, di mirrofora (portatrice di vasi) nel Rinascimento, di convertita nella Controriforma, di penitente in estasi nel Barocco, di mistica nei Preraffaelliti: ogni nuova immagine conferma una ulteriore meditazione sulla realtà del personaggio simbolica e mitica.

Mirella Bandini

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA
Collana storica di biografie

ITALO BALBO
di Giorgio Rochat

Pagine XII - 440 con 16 tavole fuori testo

UTET

TECNOLOGIA all'ESPERIENZA

satiz s.p.a.
fotolito giantografie cicrom studio grafico fotoritocchi duplicati colore microfilms 10 185 torino via marochi 32 palazzo "La Stampa" tel. 011 654 965 r.c. aut.